



COMUNE DI CHIARAVALLE CENTRALE  
PROVINCIA DI CATANZARO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
V.A.S.

ai sensi del Regolamento Regionale n. 3 del 04..8.2008 e ss.mm.ii.

TAV.SNT

Sintesi Non Tecnica

-----

Tecnici incaricati

Componente *Urbanistica*

Componente *Geologica*

Componente *Agro-pedologica*

arch. Rosario Testai (capogruppo)  
arch. Giuseppe Carnuccio  
arch. Vincenzo Cepi  
ing. Alessandra Saraco  
arch. Francesca Schepis  
ing. Giuseppe Sestito

dott. geol. Teodoro Aldo Battaglia

dott. agr. Massimiliano Figliuzzi  
dott. agr. Vincenzo Sanzo

Il Responsabile del Procedimento

Il Sindaco

Data

1.	PREMESSA.....	2
1.	METODOLOGIE ED ITER DI COSTRUZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....	5
1.1	Il Concetto di Sostenibilità delle Scelte del Piano .....	5
1.2	Definizione degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale .....	5
1.3	Procedura integrata di formazione, approvazione e valutazione del PSC .....	6
2.	ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE COMUNALE .....	9
2.1	Stato attuale dell’Ambiente, tendenze e criticità.....	9
2.2	Schema delle Tendenze e delle Criticità – SINTESI DEGLI INDICATORI .....	11
3.	STRUTTURA E OBIETTIVI DEL QUADRO STRATEGICO.....	14
3.1	Il Quadro Strategico .....	14
3.2	Obiettivi Generali di Sostenibilità Ambientali del PSC per ogni Ambito .....	14
3.2.1	Il Sistema Ambientale e delle Dotazioni Collettive .....	16
3.2.2	Il Sistema Insediativo dell’Abitare.....	17
3.2.3	Il Sistema Insediativo della Produzione.....	18
3.3	Sintesi degli Obiettivi Strategici Generali del Piano .....	19
3.4	Sintesi degli Obiettivi Strategici Specifici del Piano.....	20
3.5	Valutazione della Coerenza Interna del Piano in funzione degli Ambiti.....	21
3.6	Scelte Strategiche di Assetto e Sviluppo del Territorio – Azioni di Piano.....	22
3.6.1	Lavorare sulla Città Esistente.....	22
3.6.2	Espandere il Centro ovvero, portare la qualità del centro al resto del territorio .....	23
3.6.3	Stabilire Reti e Connessioni .....	23
3.6.4	Aree Precluse all’Edificazione.....	24
3.6.5	Tutela dei Beni storico architettonici, archeologici, ambientali, paesaggistici e naturali .....	25
3.6.6	Perequazione Urbanistica .....	26
4.	VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA’.....	26
4.1	Valutazione della Coerenza - Matrice di Compatibilità Ambientale .....	26
4.2	Valutazione della Coerenza Esterna.....	29
4.3	Alternative Di Piano Ed Opzione Zero .....	32

## **1. PREMESSA**

Di seguito si evidenziano sinteticamente le principali fasi dell'iter procedimentale per la redazione del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (R.E.U.) e della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.):

- in data 13.12.2010, con nota del RUP prot. n. 10491, è stata notificata ATP incaricata l'Affidamento servizio di progettazione per redazione del P.S.C. con annesso R.E.U. con relativa approvazione verbale di gara;
- con la stessa nota l'ATP incaricata è stata invitata a stipulare apposita convenzione d'incarico;
- in data 22.02.2011, dopo aver costituito l'ATP presso il notaio Andreacchio di Soverato registrato a Catanzaro in data 27.12.2010 al n. 8160 serie 1T, è stato firmato il disciplinare d'incarico professionale per la redazione del PSC e REU;
- con nota prot. n. 2028 del 07.03.2011, il Capogruppo dell'ATP incaricata ha richiesto all'amministrazione comunale la documentazione necessaria al fine di un regolare prosieguo della redazione del PSC;
- in data 23.03.2011, da parte dell'Amministrazione Comunale pro tempore, è stato affisso l'Avviso pubblico di manifestazione di interesse per acquisizione di proposte finalizzate allo sviluppo ed al rilancio dell'economia locale nell'ambito del piano strutturale comunale (P.S.C.), come previsto dalla L.R. 19/2002 e s.m.i.;
- in data 10.04.2011, è stato organizzato, in continuità alla Manifestazione d'interesse, un incontro con la cittadinanza presso la sede comunale di Palazzo Staglianò, durante il quale i vari professionisti dell'ATP hanno presentato gli studi preliminari agronomici, geologici e urbanistici;
- in data 13.04.2011, è stato indetto il Bando di interessi diffusi – PSC al fine della "Presentazione di proposte collaborative all'Ufficio del Piano in vista della formazione del Piano Strutturale Comunale";
- in data 30.04.2011 è stato organizzato, presso la sede comunale di Palazzo Staglianò, un Tavolo di confronto tra i tecnici dell'ATP incaricata a redigere il P.S.C. e R.E.U. e i tecnici operanti sul territorio comunale;
- in data 24.05.2011, dopo una breve pausa elettorale, il RUP ha convocato l'ATP incaricata presso la sede municipale per un primo confronto con il neo Sindaco avente come oggetto la presentazione del lavoro finora svolto è una previsione sulla tempistica relativa all'approvazione del Documento Preliminare e delle successive fasi fino alla definitiva approvazione del PSC e del REU;
- in data 31.05.2011, il capogruppo insieme ad alcuni professionisti dell'ATP, hanno incontrato il Sindaco e alcuni consiglieri, per approfondire e meglio illustrare quanto già anticipato nell'incontro del 24.05.2011;
- in data 03.06.2011 con nota Prot. n. 4681, il sottoscritto ha trasmesso gli elaborati di PSC relativi alla componente geologica;
- in data 09.06.2011, il Capogruppo dell'ATP incaricata, convocato per le vie brevi dal Sindaco presso la sede municipale, illustra in maniera puntuale e dettagliata allo stesso Sindaco, al neo Assessore all'Urbanistica e al RUP, gli elaborati redatti per il Documento Preliminare, sui quali è stato espresso un consenso unanime tale da renderne possibile la sua adozione e approvazione entro il 19 giugno 2011, termine ultimo previsto dalla Regione Calabria per l'approvazione del Documento Preliminare;
- in data 14.06.2011 prot. n. 4969, il Capogruppo dell'ATP incaricata ha trasmesso all'Amministrazione Comunale, il resto degli elaborati del Documento Preliminare, relativi alla componente urbanistica e agronomica, compreso il Rapporto Ambientale Preliminare, per gli

- opportuni adempimenti amministrativi, al fine di scongiurare il possibile commissariamento prospettato per le amministrazioni inadempienti;
- nei diversi incontri avuti lo scrivente ha ribadito l'obbligo, da parte della stessa amministrazione, ad avviare le procedure per la redazione della VAS ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
  - in più occasioni lo scrivente ha sollecitato codesta amministrazione a volere visionare la documentazione trasmessa per l'approvazione e successiva adozione del Documento Preliminare, al fine di indire la Conferenza di Pianificazione prevista dalla l.u.r.;
  - in data 28.03.2013, l'amministrazione manifesta la volontà a riavviare le procedure di redazione del PSC e della VAS, per il raggiungimento del comune obiettivo di dare alla città di Chiaravalle uno strumento di pianificazione urbanistica e territoriale efficace e sostenibile;
  - con Determinazione del Responsabile del Settore Tecnico della Città di Chiaravalle C.le n. 34 del 02.05.2013 viene esteso alla medesima ATP, già incaricata per la redazione del PSC e REU, l'incarico a redigere la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
  - con Delibera di Giunta Municipale n. 101 del 17.06.2013 è stato adottato il Documento Preliminare del PSC, lo schema di REU e il Rapporto Ambientale Preliminare;
  - con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 03 dell'11.03.2014 è stato approvato il Documento Preliminare del PSC, lo schema di REU e il Rapporto Ambientale Preliminare;
  - con nota prot. 3696 del 10/04/2014 l'ufficio di Piano ha trasmesso agli Enti preposti il Documento Preliminare adottato e approvato per l'avvio della conferenza Pianificazione prevedendo la 1^ seduta per il 27/05/2014 e successiva indizione della 2^ seduta in data 08/07/2014.
  - in sede di conferenza l'ATP acquisisce copia dei verbali relative alle due sedute, delle comunicazioni e delle osservazioni pervenute.
  - la conferenza di Pianificazione si conclude nel mese di settembre 2016 e successivamente l'Amministrazione Comunale invita per le vie brevi l'ATP incaricata ad avviare l'iter per la redazione del PSC definitivo come da convenzione di incarico.
  - a maggio 2017 si trasmette lo studio geomorfologico a supporto del P.S.C., con le integrazioni richieste dalla conferenza di pianificazione (ex art. 13 legge 02/02/1974, n. 64), prot. n. 31463, Regione Calabria, aggiornato in base agli adeguamenti richiesti dalla normativa urbanistica.
  - si invita l'Amministrazione ad attivare quanto di propria competenza per la definizione e conclusione dell'istanza Usi Civici sospesa presso l'ufficio della Regione Calabria interessato.
  - nel 2017 l'Amministrazione ha consentito la redazione del Piano di Azzonamento Acustico a supporto del P.S.C.
  - nel 2017 l'Amministrazione ha consentito la redazione e approvazione del Piano di Protezione Civile a supporto del P.S.C.
  - l'Amministrazione organizza numerosi incontri tra i professionisti operanti sul territorio e gli estensori del P.S.C. al fine di rendere quanto più condiviso le scelte strategiche del Piano.
  - Allo stato attuale l'ATP ha provveduto alla redazione della documentazione prevista e sottoelencata per la stesura definitiva del PSC e REU. È stata avviata una meticolosa fase di revisione su tutti gli elaborati redatti la cui consegna sotto forma di bozza è prevista entro la fine del mese di aprile.

### **1. Componente Geologica :**

- ✓ TAV.G1 Carta Geologica
- ✓ TAV.G2 Carta Geomorfologica
- ✓ TAV.G3 Carta Idrogeologica
- ✓ TAV.G4 Carta Clivometrica
- ✓ TAV.G5 Carta dell'esposizione dei versanti
- ✓ TAV.G6 Carta della pericolosità sismica
- ✓ TAV.G7 Carta dei vincoli
- ✓ TAV.G8 Carta di sintesi
- ✓ TAV.G9 Carta della fattibilità
- ✓ TAV.G10 Relazione tecnica
- ✓ Shpfile Carta dei Vincoli (TAV.G7) – Carta della Fattibilità (TAV.G9)

### **2. Componente Agronomica :**

- ✓ TAV.A1 Carta dei suoli
- ✓ TAV.A2 Carta dell'uso reale del suolo
- ✓ TAV.A3 Carta della capacità di uso dei suoli
- ✓ TAV.A4 Carta del valore agricolo
- ✓ TAV.A5 Relazione agro-pedologica
- ✓ Shpfile

### **3. Componente Urbanistica :**

- ✓ TAV.U1.a Individuazione dei Piani sovraordinati
- ✓ TAV.U1.b Zoning PRG
- ✓ TAV.U2.a Analisi storica del tessuto insediativo
- ✓ TAV.U2.b Schede di Analisi Storiche Ambito Storico
- ✓ TAV.U3 Quadro strutturale economico capitale sociale
- ✓ TAV.U4.a Inquadramento Territoriale
- ✓ TAV.U4.b Classificazione del Territorio Comunale
- ✓ TAV.U4.c Ambiti Unitari e Sub Ambiti
- ✓ TAV.U4.d Condizioni Limitanti
- ✓ TAV.U4.e Carta della Trasformabilità del Territorio
- ✓ TAV.U5 Schede Progetto Ambito Agricolo Urbanizzato
- ✓ TAV.U6 Schede progetto altri Ambiti
- ✓ TAV.U7 Zonizzazione Acustica
- ✓ TAV.U8 Relazione PSC
- ✓ TAV.U9 R.E.U.
- ✓ Shpfile

### **4. Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)**

## **1. METODOLOGIE ED ITER DI COSTRUZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **1.1 Il Concetto di Sostenibilità delle Scelte del Piano**

Il concetto di sostenibilità che guida la stesura del Piano non si limita a considerare gli aspetti ecologici (ricerca di compatibilità con gli equilibri ecologici) o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, ed in particolare conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto ai possibili impieghi da parte delle generazioni future), ma include anche la dimensione culturale, indispensabile a definire la sostenibilità delle scelte, come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di istituire gerarchie che guidino le scelte in rapporto a valori etici, e a obiettivi di solidarietà, di equità, di qualità della vita, di sicurezza sociale più estesa. Applicati alla pianificazione, questi concetti possono essere tradotti in un indirizzo generale di questo tipo: entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, le modalità di sviluppo socio-economico compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita. Pertanto la sostenibilità ambientale e territoriale non è quindi un parametro tecnico definito "a priori", ma l'esito di un percorso di definizione di scelte progettuali, di cui una comunità si assume consapevolmente la responsabilità, in quanto le considera, nel proprio contesto fisico e culturale, capaci di perseguire il complesso degli obiettivi ambientali, sociali ed economici assunti dal piano.

### **1.2 Definizione degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale**

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali e internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano ed eventualmente per specifiche aree geografico-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree critiche per la qualità dell'aria;
- le aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici). Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via). In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione. Gli obiettivi possono essere articolati in:

- obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso (ad es. "Promuovere un uso sostenibile del suolo", etc.);
- obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche (ad es. "Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento", etc.).

### 1.3 Procedura integrata di formazione, approvazione e valutazione del PSC

Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di "VAS" e quello di formazione ed elaborazione del PSC.

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC – PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		
Procedura LR 19/02 PSC	Procedura Codice ambiente – VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	tempi
<b>FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSA – RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -REU</b>		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Disciplinare Operativo regionale.		
<b>Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione</b> (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).		
Elaborazione <b>Documento Preliminare</b> (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02)	Elaborazione, del <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell' <b>Allegato A Disciplinare Operativo</b> .	
<b>Approvazione del Documento Preliminare</b> del PSC completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> e del <b>REU</b> da parte della <b>Giunta comunale</b> e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
<b>Adozione del Documento Preliminare</b> del PSC completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> e del <b>REU</b> da parte del <b>Consiglio comunale</b> e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Disciplinare Operativo.		
<b>FASE 2 - CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI</b>		
<b>Trasmissione</b> , su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree	<b>Trasmissione</b> su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> , di questionario guida e del REU, e contestuale <b>avvio</b> , nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle <b>consultazioni</b>	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell'apertura della Conferenza di

naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale <b>convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione</b> secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Disciplinare Operativo.	<b>preliminari</b> ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45 .giorni dall'avvio della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Disciplinare operativo.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Publicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC
<b>FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
<b>Elaborazione PSC e REU</b> sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	<b>Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13)</b> tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
<b>Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri</b>		
<b>Dichiarazione, da parte del RUP</b> , del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
<b>Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale</b> e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)		
<b>FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI - ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -</b>		
<b>Deposito</b> del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
<b>Trasmissione</b> del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e	<b>Trasmissione</b> all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	

determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.		
<b>Pubblicazione Avviso</b> sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
<b>Svolgimento</b> delle attività di "Informazione e <b>acquisizione di osservazioni e proposte</b> " di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Disciplinare Operativo.		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
<b>Acquisizione</b> riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato
	Svolgimento <b>attività tecnico-istruttorie</b> da parte dell' AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del " <b>parere motivato</b> " da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni
<b>FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC</b>		
<b>Valutazione</b> da parte del <b>Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS</b>		
<b>Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale</b> sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
<b>Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.</b>		
<b>Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione</b> del PSC-REU e dell'" <b>Informazione sulla decisione finale</b> " assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs. 152/06.		
<b>Deposito</b> del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e <b>trasmissione</b> alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione della <b>dichiarazione di sintesi</b> , e delle <b>misure adottate in merito al monitoraggio</b> .	
	<b>Pubblicazione sul sito web</b> istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
<b>Pubblicazione di avviso</b> , su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

## **2. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE COMUNALE**

Come già spiegato in premessa, il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del PSC, con lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale comunale su cui il PSC stesso ha efficacia. In particolare, le informazioni di base da riportare nel rapporto sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE. L'elaborazione del rapporto ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di partecipazione iniziale, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento. Saranno pertanto sviluppati i contenuti relativamente a:

- Scenario di riferimento del PSC;
- Valutazione di compatibilità;
- Valutazione di coerenza;
- Monitoraggio.

### **2.1 Stato attuale dell'Ambiente, tendenze e criticità**

Il patrimonio conoscitivo comunale è costituito da una serie di studi condotti sul territorio dai tecnici incaricati per la redazione del PSC, oltre che dalla attenta verifica della Programmazione urbanistica sovraordinata, cioè, principalmente, dal QTRP e dal PTCP della Provincia di Catanzaro. Inoltre, al fine di fornire le informazioni di cui all'allegato I della direttiva 2001/42 CE, in linea con i principi stabiliti dalla direttiva stessa, saranno utilizzate le informazioni e i dati pertinenti disponibili sugli effetti ambientali di piani e programmi predisposti nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria. In particolare i dati e le informazioni ambientali sulle quali si fonda il presente Rapporto Ambientale sono stati desunti principalmente dal "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente" (RSA - 2009) predisposto dalla Regione Calabria e dall'Arpacal. Con il RSA sono state infatti raccolte, sistematizzate e divulgate le principali informazioni necessarie per definire un quadro rappresentativo, in funzione delle conoscenze disponibili, della situazione ambientale del territorio regionale. Per la realizzazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Calabria, il grande sforzo compiuto dall'Arpacal è stato quello di porre l'accento sulla situazione ambientale attraverso il sistema degli indicatori, con l'intento di riportare l'attenzione, appunto, sui dati, gli indicatori e le informazioni ambientali per creare una conoscenza condivisa delle rilevazioni ambientali, coinvolgendo tutti gli attori politici e, non ultimi, i cittadini. A partire dai dati del RSA della Calabria, integrati con quelli rilevati direttamente sul territorio comunale in loco e con quelli provenienti da altri strumenti, il rapporto ambientale del Comune di Chiaravalle Centrale è stato implementato secondo l'architettura del modello DPSIR. Tale modello si riferisce ad un processo dinamico finalizzato all'analisi dei sistemi locali e dei contesti attraverso indicatori relativi ai soggetti socioeconomici (Determinanti) che descrivono le attività antropiche, origine di quelle Pressioni e di quegli Impatti da cui dipende lo Stato qualitativo del contesto ambientale. Gli indicatori di Risposta, sulla base delle pressioni e degli impatti, descrivono l'efficacia delle politiche ambientali messe in atto dal decisore e/o autorità competente al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile e durevole. Più dettagliatamente, gli indicatori che costituiscono il modello DPSIR sono:

- Indicatori Determinanti: costituiti dalle cause generatrici elementari delle pressioni sull'ambiente, quali industria, agricoltura, rischi tecnologici, traffico stradale, ecc.;
- Indicatori di Pressione: prodotti dai determinanti (emissioni in atmosfera, prelievo di risorse, produzione di rifiuti, ecc.). Gli indicatori di pressione vanno direttamente alla causa del problema, sono idonei a soluzioni razionali da parte dei decisori politici;

- Indicatori di Stato: sono utili per valutare la situazione ambientale in atto e rappresentano lo strumento più indicato per pianificare ripristini ambientali;
- Indicatori di Impatto: sono conseguenti alle pressioni esercitate sull'ambiente e comprendono gli effetti sulla popolazione e sugli ecosistemi, quali il rischio idraulico, il dissesto idrogeologico, la quantità e qualità delle risorse;
- Risposte: sono tutti quegli interventi e azioni (leggi, direttive, prescrizioni tecniche, ecc.) attuati per modificare, se necessario, gli indicatori precedenti nel contesto più generale di sostenibilità dello sviluppo. La risposta sarà tanto più efficace quanto più agirà a monte della catena causale.

L'architettura generale su cui si fonda il rapporto ambientale presuppone una prima individuazione dei sistemi e dei sottosistemi che possono essere analizzati secondo un'aggregazione logica delle informazioni dei dati disponibili e di quelli derivanti o desunti attraverso opportune stime. In una fase successiva si procederà alla caratterizzazione di ogni sottosistema per mezzo dell'individuazione dei fattori di pressione, relativamente a ogni sottosistema. La scelta degli indicatori e degli indici utilizzati per realizzare il rapporto ambientale, è stata determinata in base alla loro rilevanza per le politiche ambientali e alla loro adeguatezza scientifica e misurabilità. La scelta, aspetto critico del lavoro, è stata effettuata considerando gli indicatori e indici presenti nel RSA della Calabria, che relativamente alla specificità del territorio considerato sono apparsi maggiormente significativi. Gli indicatori scelti hanno le seguenti caratteristiche principali:

- rappresentatività: capacità di fornire un quadro significativo delle pressioni sull'ambiente dovute alle attività umane (P) e delle condizioni ambientali (S);
- semplicità: essere di facile interpretazione e immediata comprensione anche per i non "addetti ai lavori";
- sensibilità: essere idoneo nel reagire ai cambiamenti ambientali e alle relative attività antropiche, così da fornire in tempi rapidi i risultati derivanti da variazioni di carattere ambientale;
- confrontabilità: l'indicatore in esame, se già utilizzato da enti internazionali o locali, potrebbe consentire confronti spazio-temporali ripercorribili;
- risposta alla domanda normativa;
- avere un valore soglia quando possibile: la presenza di un limite di riferimento consente agli utilizzatori di valutare il significato di un valore ad esso associato e l'entità di un eventuale scostamento;
- disponibilità in continuo o con raccolta ad intervalli regolari;
- affidabilità cioè opportunamente documentati e di qualità adeguata (modalità di rilevamento adeguate, dati riproducibili).

## 2.2 Schema delle Tendenze e delle Criticità – SINTESI DEGLI INDICATORI

A valle dell'analisi del contesto ambientale sono stati sintetizzati, nella tabella che segue, tutti gli indicatori (suddivisi in tipologie per come previsto dal modello DPSIR) e la relativa tendenza e criticità. Tali elementi saranno oggetto di verifica nell'analisi della coerenza interna del PSC e degli effetti dello stesso sulle singole componenti ambientali.

Sistema	INDICATORE	TIPO	TENDENZA E CRITICITÀ
Aria	Emissioni in atmosfera per tipo di inquinante	P	Dall'analisi dei dati disponibili si evidenzia una crescita nelle aree più urbanizzate. Le emissioni totali di ossidi di azoto, polveri fini e ossido di carbonio, sono infatti localizzate in corrispondenza dei maggiori centri urbani: Centro e Pietrebianche, delle arterie principali di traffico: autostrada A3.
	Emissioni di inquinante per macrosettore	P	Visto lo scarso sviluppo industriale nel comune non vi sono criticità gravi da imputare a questo settore pertanto dai dati sono il settore dei trasporti stradali e della combustione per energia che contribuiscono maggiormente all'inquinamento atmosferico.
Acque	Dotazione idrica e perdite di rete	P	La dotazione idrica nel Comune è in media con quella regionale, di poco inferiore alla media nazionale. Anche le perdite di rete si mantengono nella media regionale. Scarsa è la dotazione idrica procapite netta risentendo molto delle perdite di rete superiori al 50%.
	Bacini idrografici	P	Le sorgenti che formano il reticolo idrografico nel Comune sono in buon numero sebbene stiano diminuendo. I bacini hanno caratteristiche simili a quelle del territorio regionale, fortemente dipendenti dalle precipitazioni, inoltre alcune opere di captazione realizzate mediante escavazione di pozzi hanno compromesso le manifestazioni sorgentizie naturali.
	Approvvigionamento delle acque	P	La captazione delle acque sotterranee è stata pressoché costante negli ultimi anni. Esiste un prelievo incontrollato e crescente per l'irrigazione dei campi mediante la captazione da pozzi privati. Si rileva anche l'assenza di qualsiasi gestione della risorsa idrica: non sono note le quantità d'acqua erogate non essendoci alcuna misura in continuo delle portate prelevate.
	Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei	S	La situazione dei corpi idrici sotterranei sembra essere costante nel tempo, con problematiche legate all'eccessiva salinizzazione per infiltrazione di acque marine. La principale preoccupazione, oltre all'eccessiva salinizzazione, è la tendenza all'aumento dei nitrati nelle acque di falda, che caratterizza l'intera regione.
	Qualità delle acque superficiali	S	Nel tempo si è assistito ad un incremento delle aree contaminate ma al contempo anche ad una diminuzione dei valori di contaminazione. L'inquinamento organico e inorganico è legato all'attività agricola e zootecnica ma anche alla presenza di scarichi abusivi.

	Rete fognaria e depurazione acque reflue	R	Si è assistito ad una progressiva capillarizzazione del collettamento delle acque reflue, ma ancora molto si deve fare per completare il processo. La frammentazione degli impianti sul territorio e l'incompleta rete di collettamento generano forti pressioni sulle matrici ambientali più esposte, come suolo ed acqua, inducendo a volte anche gravi alterazioni dello stato naturale di equilibrio, particolarmente sul sistema costiero.
Suolo e sottosuolo	Aree a rischio idrogeologico e vulnerabilità degli acquiferi	S	Il rischio idrogeologico di tutta la Provincia, così come del contesto regionale, è un elemento peculiare noto da sempre. Quasi tutto il territorio comunale è interessato da un elevato dissesto idrogeologico.
	Superficie percorsa da incendi	I	Gli incendi costituiscono una emergenza ed un fattore di rischio alto sia per l'integrità del patrimonio boschivo che per la tutela degli ecosistemi, la qualità paesaggistica e l'incolumità pubblica.
	Rischio sismico	S	L'intero territorio comunale è stato interessato storicamente da grandi eventi sismici e rientra tra le aree a maggiore potenziale sismico della penisola italiana.
Ambiente e Aree Naturali Protette	Naturalità del paesaggio ed uso del suolo	S	Decremento negli ultimi anni della naturalità dell'uso del suolo determinata anche dalle troppe aree di espansione urbanistica in tutti i comuni della provincia. Le aree di pregio ambientale sono estese per oltre il 30 % circa del territorio suddivise tra boschi ed aree naturali e seminaturali
Ambiente Antropico	Struttura e dinamica della popolazione	S	Nel decennio 1991-2001 vi è stata una diminuzione graduale della popolazione
	Agricoltura sostenibile	R	Negli ultimi anni comincia ad esserci una sensibilizzazione su questo tipo di produzioni.
	Istruzione e livello di scolarità	S	Il tasso di scolarità, in particolar modo per le classi di età dai 19-35 anni, è abbastanza buono ed in linea con le tendenze regionali
	Il mercato del lavoro	S/R	Non esiste una struttura lavorativa solida ed adeguata alla domanda. Il livello di occupazione per coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni è pari al 48.4% a fronte del 27.1% dell'Italia.
	Servizi di assistenza sociale	R	A livello comunale la percentuale di popolazione anziana è molto alta
	Struttura produttiva	D	Le unità locali delle imprese e delle istituzioni sono diminuite negli ultimi anni.
	Struttura dell'attività agricola	P	Rispetto al Censimento del 1990, il numero delle aziende è diminuito Le criticità sono legate all'utilizzo di fitofarmaci, dei quali non si hanno dati certi. La presenza di imprese agricole a basso impatto ambientale e la superficie agricola con coltivazioni biologiche stanno comunque aumentando in tutto il territorio.
	Produzione edilizia	P	La percentuale di edifici non utilizzati nel Comune è pari al valore regionale, questo dato permette di evidenziare le situazioni di abbandono del patrimonio edilizio, significativo in rapporto alla capacità di esprimere un uso sostenibile del territorio. I dati relativi allo stato di conservazione degli edifici evidenziano, a causa del fenomeno di abbandono del centro storico, uno stato per lo più mediocre degli edifici costruiti in epoca precedente al 1919

Fattori antropici

Impianti di selezione e trattamento	P	L'impianto tecnologico di Lamezia Terme è entrato in funzione a Giugno 2003. E' in corso di realizzazione la seconda linea di produzione che consentirà a regime di trattare tutto l'RSU proveniente dall'ATO n. 4 di Vibo Valentia. L'impianto tecnologico di Catanzaro è stato avviato nel Gennaio 2002 con una potenzialità 90.000 tonnellate/anno contro le 74.000 di progetto. Non è previsto alcun potenziamento. Gli impianti o sono in grado di far fronte al carico di rifiuti in ingresso o sono previsti gli ampliamenti necessari.
Impianti di smaltimento	P	Le discariche sono presenti sul territorio da diverso tempo ed hanno sempre rappresentato il luogo di smaltimento finale dei rifiuti. Le discariche si trovano una a Catanzaro in località "Alli" e una a Lamezia Terme in località "Stretto", con una capacità complessiva di 1.120.000 m3 per l'ATO di Catanzaro e di 55.000 m3 per l'ATO di Vibo Valentia, che conferisce in questa discarica. Hanno rispettivamente una capacità residua di 500.000 m3 (agosto 2005) e di 400.000 m3 (agosto 2005). L'assenza di discariche per rifiuti inerti è tra le cause che sul territorio provinciale determina gravi forme di smaltimento illecito. Le società d'ambito hanno in progetto di ricorrere alla discarica come strumento per lo smaltimento della sola frazione residuale del rifiuto, in armonia con il principio di gestione integrata introdotta dal decreto "Ronchi". Il Commissario per l'Emergenza Rifiuti ha emanato una specifica Ordinanza per le discariche per inerti ma non è servita a riportare la gestione di tali tipologie di rifiuto nei circuiti della legalità.
Individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani	S	L'individuazione dei siti in cui realizzare impianti per la gestione dei rifiuti urbani, costituisce un'occasione di inasprimento delle tensioni sociali a causa dell'opposizione della popolazione o di chi la rappresenta.
Produzione di rifiuti urbani	P	Nel Comune le quantità di rifiuti urbani prodotte hanno subito un graduale aumento dal 2002 al 2004. L'incremento di produzione di RSU genera criticità relative sia alla gestione del rifiuto che agli impatti derivati dal suo smaltimento. Nonostante le linee guida della comunità europea richiedano una diminuzione della produzione del rifiuto non è stata attuata alcuna politica che persegua questo obiettivo.
Raccolta differenziata	R	Il Decreto Ronchi fissa come obiettivi della RD il 25% entro il 31 dicembre 2002 ed il 35% entro il 31 dicembre 2003, prorogato fino all'anno 2006. All'interno dell'ATO 2 i risultati migliori in termini di percentuale di RD sul totale di RSU prodotti, si sono avuti nell'anno 2003, nell'Area 3 di Soverato, per la quale si è rilevata una percentuale di RD pari al 16,00%. Il servizio di raccolta differenziata è attivo in tutti i comuni della Provincia. La gestione della raccolta differenziata è affidata alle tre società miste di gestione.
Produzione di Rifiuti speciali, pericolosi e non	P	Sul territorio provinciale le maggiori produzioni di rifiuti speciali sono legate agli impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque, alle operazioni di costruzione e demolizione, alla produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda ed alle attività di recupero e preparazione per il riciclaggio. La provincia è attiva nel controllo della produzione e gestione di tali tipologie di rifiuto.
Capacità di gestione dei Rifiuti speciali	R	La realizzazione e l'adeguamento degli impianti è stato sempre continuo nel tempo nella Provincia di Catanzaro, sono attive diverse realtà impiantistiche, dagli impianti per lo stoccaggio, il trattamento ed il recupero dei rifiuti speciali, agli impianti per il compostaggio o la termovalorizzazione. La scarsità di impianti adeguati non consente la gestione di alcune tipologie di rifiuti come i beni durevoli, i rifiuti allo stato liquido e fanghi biologici, i rifiuti da amianto, in matrice cementizia (es. eternit) e friabile.

### **3. STRUTTURA E OBIETTIVI DEL QUADRO STRATEGICO**

In attuazione delle disposizioni della Lr 19/2002, il Piano Strutturale Comunale (PSC) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale. Il PSC, redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili

#### **3.1 Il Quadro Strategico**

La metodologia operativa, prevede che dopo la valutazione del **Quadro Ambientale**, si passi alla definizione del **Quadro Strategico**, che illustri gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le linee di azione da seguire per la riqualificazione oggetto del presente intervento. Si tiene a ricordare che i principali obiettivi di un intervento sostenibile sono : tutelare, valorizzare il patrimonio e conservare le risorse, migliorare la qualità dell'ambiente locale, favorire la diversità, migliorare l'integrazione e favorire la coesione sociale.

#### **3.2 Obiettivi Generali di Sostenibilità Ambientali del PSC per ogni Ambito**

Nell'ambito della redazione del PSC sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità che oltre a rappresentare la necessaria premessa per la risoluzione delle criticità ambientali, consentono di indirizzare fin dal principio le scelte pianificatorie all'interno di uno scenario complessivo di sostenibilità ambientale, articolato per ogni singolo ambito territoriale definito dal Piano stesso. Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dal PSC per ogni ambito territoriale unitario.

Area tematica del PSC	Obiettivi di sostenibilità ambientale del PSC
<b>Sistema insediativo</b>	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione Riqualificazione, rinnovamento e rifunionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero del centro storico Governare i processi urbani per la localizzazione delle aree produttive
<b>Territorio e Paesaggio</b>	Consolidamento, estensione e qualificazione del patrimonio paesaggistico, architettonico, storico culturale ed archeologico Recupero dell'identità storica ed urbanistica dei luoghi Ripristino, tutela e valorizzazione degli ecosistemi boschivi Garantire il livello di qualità dei corpi idrici Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione Mappatura delle aree a rischio idrogeologico Prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree a rischio idrogeologico ed a rischio sismico
<b>Sviluppo economico</b>	Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali
<b>Agricoltura</b>	Tutela del patrimonio agricolo forestale Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale Promuovere interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie esogene Promuovere le tecnologie che favoriscono la biodiversità
<b>Ambiente e Aree Naturali protette</b>	Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi
<b>Turismo</b>	Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali della comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con l'identità socio-culturale Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore Promuovere i principi per un turismo che garantisca la sostenibilità delle risorse dalle quali esso stesso dipende Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare della vita delle popolazioni locali
<b>Infrastrutture e Mobilità</b>	Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico ed atmosferico e migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute Promozione del trasporto pubblico a basso impatto ambientale
<b>Energia</b>	Promuovere l'utilizzo di energia alternativa per abbattere la pressione degli inquinanti da combustione sull'ambiente Investire sull'energia eolica per garantire al comune una fonte di energia pulita e un introito dovuto al risparmio da investire in servizi per la comunità

Tab.5 – Obiettivi Specifici del PSC – per ogni Ambito

### **3.2.1 Il Sistema Ambientale e delle Dotazioni Collettive**

Il sempre più forte ruolo assunto dagli aspetti ambientali nella pianificazione territoriale è frutto del recente riconoscimento che un corretto rapporto con l'ambiente rappresenta uno dei principali obiettivi della società contemporanea. In questo senso la particolare situazione ambientale di Chiaravalle Centrale, caratterizzata dalla presenza di una superficie boscata, o comunque agro-forestale notevole, ha fatto sì che la questione ambientale sia sempre stata centrale nella gestione del territorio. Il nuovo PSC conferma e consolida tale tradizione affidando al progetto del sistema ambientale non solo la risposta a questioni specifiche, ma anche il ruolo di struttura su cui poggiare le principali ipotesi di trasformazione e sviluppo. In quest'ottica il sistema ambientale assume differenti ruoli: quello di infrastruttura (elemento di connessione tra ambiti ed ambienti diversi, rete ecologica), quello di città alternativa (grande parco che oppone il suo specifico disegno a quello della territorio urbanizzato), quello di risorsa e riserva (elemento fondamentale per garantire l'equilibrio idraulico del territorio). Sono questi obiettivi primari che la collettività di Chiaravalle Centrale deve poter condividere attraverso una discussione sulla definizione di un preciso disegno e ruolo degli spazi aperti, delle aree pubbliche e dello spazio rurale. Il sistema ambientale al fine di rappresentare questo insieme di obiettivi si articola in una serie di sottosistemi che definiscono:

- le aree agricole da valorizzare a fini produttivi;
- il paesaggio naturale da finalizzare a fini turistici;
- le aree prevalentemente boschive;
- le aree miste.

All'interno di tale articolazione una, ambiziosa, proposta riguarda la previsione di una "città parco" cui affidare funzioni e ruoli che negli insediamenti esistenti vengono svolti in maniera parziale e isolata. La "città parco" può rappresentare una vera e propria città complementare a quella esistente, composta di luoghi e spazi di relazione. A tal fine la connessione delle aree verdi urbane esistenti e previste, sia delle superfici attrezzate (parchi, aree scolastiche e sportive, ecc.), sia degli altri spazi aperti dei centri urbani (viali alberati, prati, ecc), rappresenta una prima importante operazione che il PSC può proporre. Volendo distinguere e graduare il "livello di naturalità" degli spazi aperti, questa rete può essere letta come la componente più urbana del sistema ambientale, attraverso cui ridefinire il rapporto tra la grande dimensione dello spazio rurale e quella più ridotta degli ambiti urbani, fino all'esaltazione del parco di valorizzazione del paesaggio naturale a fini turistici. Una seconda importante componente è rappresentata dall'insieme degli spazi agricoli prossimi ai centri urbani attraverso i quali disegnare una sorta di "cintura" verde urbana cui viene attribuito il compito di mediare il rapporto tra lo spazio rurale e quello urbano, attraverso il meccanismo della produttività agricola e dell'attività agrituristica. I ruoli che gli spazi verdi assumono sono molteplici: per alcune parti prevale il ruolo paesaggistico, mentre per altre diviene importante il ruolo di salvaguardia ambientale, per altre ancora diventa importante recuperare una funzione agricola anche ipotizzando nuove e più innovative forme di conduzione e/o coltivazione. È questa una articolazione dello spazio rurale che affida a quelle più vicine alla città un ruolo fondamentale proprio per il benessere delle parti urbane. Capovolgendo il principio, implicito, nella gestione del territorio secondo cui le aree agricole più vicine a quelle urbane sono quelle più "vocate" alla trasformazione edilizia e quindi più "deboli" rispetto all'attività agricola. Le politiche avviate dal PSC allora puntano al consolidamento dello spazio rurale cercando di recuperare a tali fini tutti i meccanismi di valorizzazione dell'attività agricola che, negli ultimi anni si sono sempre più utilizzati (commercializzazione diretta dei prodotti agricoli, potenziamento delle attività, utilizzo pubblico dei percorsi, ecc.). Nel progetto del sistema ambientale si prevedono anche aree attraverso cui cercare di compensare alcuni squilibri ambientali. Fasce boscate che mettono freno ai numerosi dissesti idrogeologici di cui il territorio di Chiaravalle Centrale

è vittima per la sua natura geomorfologica. L'importanza del sistema ambientale sta nella capacità di rendere sostenibile la compresenza di attività e luoghi, come a esempio aree produttive, ambiti residenziali e infrastrutture, solitamente incompatibili per il territorio, e di apportare un adeguato contributo al mantenimento degli equilibri ambientali, sia idraulici che climatici, anche in Viene così ampiamente recepito il dettato del PTCP, che prevede norme di tutela delle aree boscate esistenti. L'attuazione del progetto del sistema ambientale, così come descritto, non può dipendere dalla sola gestione degli standard urbanistici. La rilevanza collettiva riconosciuta a questo insieme di spazi, ai fini del buon funzionamento del territorio, deve far pensare a modi di attuazione basati non esclusivamente sull'acquisizione pubblica delle aree, ma anche, e soprattutto, su modalità di gestione che si confrontino con il coinvolgimento di una pluralità di attori. Oltre a ciò, il progetto del sistema ambientale comprende anche ambiti caratterizzati da una forte naturalità e riconoscibili come veicoli di interazione con l'ambiente. Si tratta di ambiti fluviali (corsi d'acqua, fossi, ecc.) che, con il loro carattere di permanenze, costituiscono gli elementi portanti di alcune parti del territorio di Chiaravalle Centrale oltre che quelli attraverso cui stabilire le principali connessioni tra le diverse parti del territorio. Accanto a tali elementi non meno significative appaiono alcune emergenze paesaggistiche e architettoniche che, pur nella "casualità" della loro collocazione caratterizzano il territorio in maniera rilevante. Il PSC in questo caso si pone l'obiettivo di una loro conservazione, ma anche di sfruttare le opportunità derivanti dalle possibilità di un loro riuso compatibile. I filari, le strade alberate e le aree boscate rappresentano importanti elementi di riconoscimento e orientamento all'interno di un paesaggio "aperto" come quello di Chiaravalle Centrale. In modo analogo il riutilizzo degli edifici rurali inutilizzati, delle corti coloniche, ecc. rappresenta un'opportunità per un uso articolato del territorio agricolo che garantisca il mantenimento dei manufatti esistenti. Per quanto concerne la salvaguardia del territorio agricolo, il PSC disciplina le azioni di recupero dell'esistente e di valorizzazione anche in riferimento all'inserimento di attività non legate all'agricoltura.

### **3.2.2 Il Sistema Insediativo dell'Abitare**

Il sistema insediativo dell'abitare è costituito dall'insieme dei luoghi residenziali, del commercio, dei servizi e delle attrezzature ad essi strettamente connessi. Per questo sistema i principali obiettivi del PSC sono quelli di:

- favorire la qualità degli spazi urbani attraverso la riqualificazione delle aree esistenti degradate e l'insediamento di nuovi tessuti edilizi a completamento e consolidamento dei tessuti esistenti;
- di garantire un corretto dimensionamento e funzionamento della rete dei servizi collettivi;
- di favorire una commistione delle funzioni che garantisca la prevalenza della destinazione residenziale.

Oggi è la commistione e l'eterogeneità di usi, di spazi e di modi di circolare, a caratterizzare la struttura di un territorio e, in parte, della società che lo abita. Tutto ciò rende necessario confrontarsi con una situazione la cui principale caratteristica è la frammentazione. Una frammentazione che oppone forti resistenze al tentativo di omogeneizzazione. Il sistema insediativo dell'abitare riconosce tali differenze e si articola nei seguenti subsistemi:

- quello a carattere storico;
- quello urbano consolidato;
- quello per nuovi insediamenti.

Ma la frammentazione riconosciuta può divenire valore guidando le differenti parti verso un sistema in cui la narrazione delle stesse differenze, porti a sfruttare le potenzialità implicite in ogni struttura fortemente articolata. L'obiettivo del piano diviene allora non tanto quello di un'impossibile l'omologazione e

catalogazione dei luoghi, quanto piuttosto quello di rendere evidenti le potenzialità di costruire strutture urbane adeguate.

A tal fine una prima azione proposta dal PSC punta a “espandere il centro”, ovvero ad allargare la qualità del centro storico alle parti nuove del centro urbano principale. L’ipotesi va nella direzione di estendere i caratteri urbani del centro ai tessuti edilizi più recenti a ridosso delle principali direttrici di espansione della città. Queste strade costituiscono anche dei nuovi “luoghi centrali” che il PSC prevede di potenziare attraverso differenti interventi: dalla costruzione di sistemi di mobilità alternativi che ne riducano la funzione di strade di attraversamento, alla previsione di densificazione del tessuto edilizio e, infine, alla concentrazione, nel loro intorno, di attrezzature e servizi che ne aumentino il grado d’uso. Il medesimo obiettivo viene perseguito sostenendo adeguati sistemi di mobilità che abbiano come scopo la pedonalità e la possibilità di trasporto pubblico. Nei centri urbani del territorio comunale il PSC declina l’obiettivo di aumentare la qualità urbana, utilizzando le nuove aree edificabili con l’obiettivo di consolidare le strutture insediative riconosciute e per costruire sistemi di spazi (pubblici e privati) che puntino a valorizzare gli elementi di centralità già presenti. In questo senso i centri urbani possono proporsi come nuovi e ricercati luoghi della residenza, ambiti che rappresentano una modalità di abitare alternativa a quella della città concentrata, e che sono caratterizzati da una densità edilizia e quindi abitativa, più bassa. Un materiale fondamentale al fine di perseguire gli obiettivi di aumento della qualità urbana intessendo più strette relazioni tra le parti con lo scopo di inserire i frammenti riconosciuti all’interno di una narrazione, è quello degli spazi verdi. Il “verde”, infatti, può assumere un valore fondamentale come materiale per costruire e ricostruire connessioni tra le parti edificate. Il PSC propone quindi un’immagine dei centri urbani in cui le parti costruite sono connesse tra loro da un reticolo di percorsi e aree verdi (oltre alle aree verdi vere e proprie, anche quelle di pertinenza delle attrezzature di servizio). All’interno del PSC, oltre al completamento della città consolidata e delle diramazioni urbane, si possono prevedere nuovi luoghi in cui ritrovare tracce di una nuova e possibile città, luoghi che consentono di confrontarsi anche con la necessità della crescita e dell’espansione urbana. Si tratta di ambiti in cui il corretto rapporto tra spazi edificati e spazi aperti costituisce l’elemento fondativo degli insediamenti, in cui gli aspetti legati alla mobilità e alla circolazione non sono subiti, ma piuttosto sono parte integrante dell’ipotesi di sviluppo. Nuovi spazi dell’abitare in cui il rapporto con l’ambiente, piuttosto che un aspetto problematico, rappresenta un’opportunità per la costruzione di luoghi di qualità. Il PSC individua questi luoghi nella prossimità dei nuclei esistenti e disposti lungo strade comunali. Sono questi gli ambiti nei quali il PSC propone le parti di città nuova.

### **3.2.3 Il Sistema Insediativo della Produzione**

Uno strumento urbanistico non ha tra i suoi compiti quello di definire la politica economica del territorio, tuttavia, il PSC ha ritenuto importante fissare le condizioni per uno sviluppo sostenibile dell’economia di Chiaravalle Centrale. In questo senso, la conferma e il rafforzamento della struttura turistica/agricola dell’economia di Chiaravalle Centrale costituisce uno degli obiettivi principali di questo piano. Il PSC interpreta tale struttura articolando il sistema della produzione nei seguenti sottosistemi:

- quello del paesaggio naturale e dei boschi da rilanciare e valorizzare attraverso un turismo sostenibile;
- quello delle aree agricole a produzione intensa per attivare una produzione di prodotti da lavorazione della materia prima per entrare in un mercato di nicchia con target alto, oppure per innescare le forme di turismo legate all’enogastronomia e alla qualità della vita a contatto con la natura;

- quello del distretto della piccola e media impresa artigianale e non, per attivare economie e attrazioni per un rientro del fenomeno dell'emigrazione.

Per il sistema complessivo sono perciò riconosciuti alcuni obiettivi di carattere generale quali:

- favorire la connessione delle aree produttive con la viabilità territoriale provinciale e comunale, migliorando le sezioni stradali ed i tracciati;
- favorire i collegamenti con gli altri paesi e con il centro urbano maggiore (Catanzaro), oltre che con gli altri centri calabresi attraverso l'autostrada e la statale 182;
- garantire un'adeguata presenza di servizi e attrezzature capaci di rispondere alle esigenze degli addetti;
- garantire un opportuno trattamento degli spazi aperti ad uso pubblico che vada nella duplice direzione di agevolare il movimento e la sosta delle automobili, ma anche di persone;
- sostenere il corretto funzionamento idraulico e ambientale del territorio, attraverso la non totale impermeabilizzazione dei suoli pubblici e privati e la predisposizione di filtri e barriere a difesa e compensazione dell'inquinamento.

Tali obiettivi generali accompagnano quelli più specifici dei differenti elementi di cui si compone il sistema.

### ***3.3 Sintesi degli Obiettivi Strategici Generali del Piano***

Gli obiettivi strategici del Piano rispondono a due principali caratteristiche: sono trasversali alle politiche per lo sviluppo, e sono strettamente integrati tra loro. La necessità che emerge fra le altre è quella di puntare all'elaborazione di uno strumento urbanistico in grado di consentire una gestione territoriale corretta e soprattutto finalizzata temporalmente ad una logica che, puntando al perseguimento di una crescita organica e funzionale, consenta una corretta utilizzazione delle risorse e delle potenzialità dell'intero territorio comunale. Il territorio comunale comprende al suo interno un centro storico di impianto urbanistico abbastanza regolare, una serie di diramazioni del tessuto insediativo lungo le strade di uscita dal centro consolidato; la struttura morfologica dei luoghi e lo sfruttamento della proprietà fondiaria come requisito insediativo essenziale hanno condizionato l'assetto dell'area, ottenendo come risultato l'assenza di effetto città. Uno degli obiettivi generali del Piano è quello di pervenire a un globale riequilibrio territoriale mediante una ottimale utilizzazione delle risorse esistenti, consistenti in capacità produttive inespresse, infrastrutture e attrezzature valorizzabili, capacità ricettive residenziali, valenze antropologiche e culturali che il centro abitato custodisce e che si vanno lentamente perdendo. È necessario inoltre assicurare un elevato grado di qualità della vita che si esprime essenzialmente in termini di qualità dei servizi sociali primari. Da questo obiettivo generale scaturiscono una serie di idee guida, tra cui la riorganizzazione degli ambiti agro-forestali, non più declassati a semplice "zona bianca", l'estensione del tessuto produttivo verso un'industria di trasformazione del prodotto agricolo locale più qualificato, il potenziamento del sistema insediativo a favore della struttura produttiva, il recupero del sistema insediativo storico, la valorizzazione delle emergenze naturalistiche esistenti, la dotazione di servizi ed attrezzature per una nuova domanda sociale soprattutto a livello sovracomunale. Oltre questi interventi bisogna considerare opportunamente i problemi a livello comunale particolari e urgenti, quali la viabilità, la valutazione del fabbisogno residenziale, delle attrezzature, dei servizi, la qualificazione delle risorse culturali. Il nuovo Piano, quindi, non deve essere inteso come modello normativo del settore edilizio, ma più complessivamente, come punto di sintesi della dinamica territoriale.

### **3.4 Sintesi degli Obiettivi Strategici Specifici del Piano**

Gli obiettivi specifici che tale strumento persegue sono:

1. Ristrutturazione delle armature urbane esistenti attraverso la loro riqualificazione funzionale di servizio;
2. Salvaguardia del tessuto insediativo storico e del suo impianto urbanistico;
3. Salvaguardia delle aree ritenute di particolare interesse paesaggistico ambientale;
4. Potenziamento delle capacità residenziali;
5. Creazione di una maglia di servizi residenziali primari per soddisfare il fabbisogno pregresso e quello derivante dalle nuove espansioni, in modo da rendere abbastanza autosufficiente la realtà urbana;
6. Individuazione di zone più compromesse dal recente sviluppo e puntare alla loro riqualificazione in termini di servizi, di impianto viario e di qualità generale dell'ambiente urbano;
7. Definizione di una maglia generale del Piano che, recuperando quella attuale disorganica e spontanea, nell'ambito delle nuove aree insediative determini, da un lato una più efficiente accessibilità alle preesistenze urbane e, dall'altra, una razionale utilizzazione sia delle nuove aree residenziali che di quelle destinate ai servizi;
8. Incremento delle attività produttive di carattere artigianale e commerciale mediante apposite aree per poter offrire un supporto infrastrutturale idoneo allo svilupparsi delle attività senza che ciò porti danno alle residenze.

Per perseguire tali obiettivi le azioni che il progetto di Piano intende mettere in campo, sono le seguenti:

1. Per quanto riguarda il filone dei cosiddetti temi "strutturali", la riorganizzazione delle reti viarie e di trasporto ed una ponderata redistribuzione di servizi sia in senso qualitativo che quantitativo e funzionale forniranno una risposta adeguata ai problemi di funzionamento degli spazi urbani. In questa fase il PSC, attraverso il REU, si limita a fornire indicazioni quantitative sulle dotazioni territoriali necessarie nei singoli ambiti, rinviando ai PAU la loro puntuale localizzazione;
2. Per quanto riguarda il filone dei temi "micro-urbanistici", relativi alla qualità ambientale, le azioni da prevedere vanno dalla individuazione di progetti capaci di produrre una pluralità di spazi collettivi per i diversi usi urbani, a progetti di riqualificazione urbana (piazza, parchi, parcheggi, ecc.) a progetti per nuove funzioni pubbliche e/o private. In vario modo potranno così essere affrontati alcuni temi di morfologia urbana emergenti quali il disegno generale urbano, il tessuto urbano storico, gli spazi degradati, la nuova centralità dell'ambiente.

### 3.5 Valutazione della Coerenza Interna del Piano in funzione degli Ambiti

Area tematica del PSC	Obiettivi di sostenibilità ambientale del PSC	Ambito a carattere storico	Ambito urbano consolidato	Ambito per nuovi insediamenti	Ambito per la valorizz. aree agricole	Ambito agro-forestale
		<b>Sistema insediativo</b>	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione Riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero del centro storico Governare i processi urbani per la localizzazione delle aree produttive			
<b>Territorio e Paesaggio</b>	Consolidamento, estensione e qualificazione del patrimonio paesaggistico, architettonico, storico culturale ed archeologico Recupero dell'identità storica ed urbanistica dei luoghi Ripristino, tutela e valorizzazione degli ecosistemi boschivi Garantire il livello di qualità dei corpi idrici Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione Mappatura delle aree a rischio idrogeologico Prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree a rischio idrogeologico ed a rischio sismico					
<b>Sviluppo economico</b>	Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali					
<b>Agricoltura</b>	Tutela del patrimonio agricolo forestale Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale Promuovere interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie esogene Promuovere le tecnologie che favoriscono la biodiversità					
<b>Ambiente e Aree Naturali protette</b>	Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi					
<b>Turismo</b>	Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali della comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con l'identità socio-culturale Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore					
<b>Infrastrutture e Mobilità</b>	Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico ed atmosferico e migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute Promozione del trasporto pubblico a basso impatto ambientale					
<b>Energia</b>	Promuovere l'utilizzo di energia alternativa per abbattere la pressione degli inquinanti da combustione sull'ambiente Investire sull'energia eolica per garantire al comune una fonte di energia pulita e un introito dovuto al risparmio da investire in servizi per la comunità					

Tab.6 – Valutazione di Coerenza Interna per gli Ambiti

### **3.6 Scelte Strategiche di Assetto e Sviluppo del Territorio – Azioni di Piano**

Assai di frequente, in un passato anche molto recente, si è pensato che il carattere prevalente di una città dinamica fosse necessariamente il suo essere “in espansione”, e il carattere principale dei suoi piani fosse di prevedere consistenti ampliamenti dei tessuti urbanizzati. Oggi, a fronte di dinamiche demografiche, economiche, insediative, ecc. assai differenti rispetto a quelle del passato sembra necessario ridimensionare quest’idea che appare sempre più un luogo comune da sostituire con immagini di sviluppo qualitativo più che quantitativo. Infatti, le condizioni economiche, sociali, insediative e ambientali a partire dalle quali immaginare il futuro di una città oggi spingono con sempre maggiore forza e intensità verso una prospettiva di innalzamento del livello medio della qualità, e in particolare a Chiaravalle Centrale si è ritenuto importante provare a garantire per il futuro una maggiore “qualità diffusa”, immaginando un processo di maturazione di tutte quelle parti del territorio urbanizzato costruite a seguito del terremoto del 1905 e che richiedono interventi di potenziamento e riqualificazione ambientale, dei servizi e delle attrezzature, della rete idraulica quanto della rete stradale. Interventi che mirino a trasformare in città ciò che oggi non è considerato tale, quelle parti che oggi sembrano condannate a essere per sempre campagna urbanizzata. Allo stesso tempo però, si è consapevoli che assai difficilmente si potrà accedere a risorse aggiuntive da destinare a miglioramenti qualitativi dello spazio aperto e costruito esistente; e inoltre, mentre la nuova edificazione oggi è considerata, da più soggetti, un investimento garantito, altrettanto non avviene o avviene in misura assai minore per gli interventi di miglioramento e riqualificazione. È per questa ragione che il PSC di Chiaravalle Centrale cerca di sostenere e veicolare l’idea secondo cui migliorare la qualità della città esistente significa oggi investire sul suo benessere e su quello della società insediata. Ciò consente di immaginare di poter ri-costituire un proprio bene comune: un patrimonio condiviso che diventi risorsa per il futuro della città. Associando l’investimento per una maggiore qualità spaziale (diffusa) agli elementi per un maggiore benessere sociale (diffuso). Se, solitamente, si tende a mettere in contrapposizione una logica di investimento incrementale legata ai piccoli interventi di singoli soggetti non coordinati tra loro, con una logica di tipo strutturale caratterizzata dall’“estensione” degli interventi, dalla cospicuità degli investimenti e dal ruolo forte dei soggetti attivati, nel caso del PSC di Chiaravalle Centrale si propone di eliminare o quanto meno attenuare questa contraddizione. Puntando sulla sommatoria di tanti (ridotti) interventi (investimenti e soggetti) che adeguatamente coordinati tra loro, possono essere indirizzati verso un progetto strutturale e di lungo periodo. Tale prospettiva generale del PSC è articolata in tre proposizioni guida che corrispondono ad altrettanti obiettivi specifici.

#### **3.6.1 Lavorare sulla Città Esistente**

La trasformazione di Chiaravalle Centrale prende le mosse dall’esistente, riqualificandolo e compattandolo. Seguendo questa ipotesi è nata l’idea di rafforzare il nucleo insediativo esistente di dimensione maggiore e con migliore accessibilità. Il Comune di Chiaravalle Centrale del futuro sarà, giocoforza, sostanzialmente quella esistente, e questo considerando sia gli attuali trend demografici sia le dinamiche dei processi socioeconomici. Ciò significa allora non ricercare nuove “addizioni” urbane, e quindi accettare l’impossibilità di fissare nuovi limiti urbani e una “forma” chiusa e predefinita, ma trasformare il processo di metamorfosi della città esistente in un valore. Lavorare sulla città esistente non vuol dire rinunciare ad immaginare nuovi futuri, oppure costruire la città a misura della società esistente, ma proporre un progetto che si sviluppi tra le sue pieghe e che sia capace di esplorare le potenzialità inscritte nei diversi contesti per riscattare l’immagine spesso preconcepita che si ha dei piccoli centri dell’entroterra calabro. Da questa premessa deriva l’idea di lavorare soprattutto sulle reti e sulle connessioni (tra il centro storico e le diramazioni principali) piuttosto che sull’aggiunta di nuovi insediamenti. Questi ambiti urbani, che appaiono compiuti nella loro forma, risultano tuttavia ancora poveri di funzioni e usi. Diviene allora importante

aumentarne, il livello di “urbanità”, l’articolazione interna e, forse, la “biodiversità” sociale. A questa ipotesi si collegano le opportunità offerte dal recupero delle aree urbane (Programma d’Area) non più utilizzate nell’ottica di una complessiva riqualificazione urbana. Inoltre, le considerazioni svolte in precedenza sulla ricchezza naturale e sull’attenzione di un certo target turistico per Chiaravalle Centrale, propongono tale fattore come possibilità di reagire alla crisi di sviluppo economico e demografico.

### **3.6.2 Espandere il Centro ovvero, portare la qualità del centro al resto del territorio**

La seconda proposizione guida del PSC, in stretta relazione con quella precedente, si prefigge di esportare nelle parti urbane esterne, la qualità, la densità e la commistione di funzioni, servizi ed attrezzature che connotano il centro antico. All’interno dell’ipotesi di lavoro sulla città esistente, si colloca anche l’idea di rafforzarne la sua urbanità, estendendo alle diramazioni urbane e a quelle parti caratterizzate da una più forte omogeneità funzionale e spaziale, il sistema degli spazi collettivi e di socialità che innervano così fortemente il nucleo originario. Espandere il centro antico non significa quindi allargare la fascia di vincoli a tutela di un territorio più ampio, ma diffondere anche nelle parti marginali del territorio la vitalità che caratterizza oggi il centro antico. Per raggiungere tale obiettivo si prevede la ridefinizione del ruolo delle strade più importanti che escono dal centro, il rafforzamento della rete degli spazi e dei luoghi collettivi che attualmente appaiono separati e frammentati, infine la messa in rete di servizi, attrezzature e più in generale attrattori di popolazione. Contemporaneamente, espandere il centro vuol anche dire aumentare quantità e qualità dei punti di aggregazione, riconoscendo luoghi, ambiti e una struttura ordinatrice che ne consenta nuove ed inesplorate modalità d’uso. Nel corso dell’elaborazione del PSC si riflette sulla quantità di servizi, attrezzature, negozi, uffici e botteghe presenti nelle frazioni, ma ancor di più sulle logiche della loro localizzazione, sulla loro distribuzione spaziale e soprattutto sui ritmi d’uso, sui diversi tempi di vita che attraversano ogni giorno la città. La distribuzione dei diversi servizi, attrezzature, e più in generale di “attrattori” di popolazione, è stata allora considerata anche per la capacità di conformare flussi e percorsi, ritmi e pulsazioni della vita urbana, e di mettere in relazione luoghi diversi, garantendo nei diversi momenti dell’anno e del giorno vitalità, e perciò anche sicurezza, allo spazio urbano e al territorio. Questi attrattori, non vanno intesi solamente come dei servizi, come delle “attrezzature” che devono erogare un servizio, ma possono essere considerati veri e propri luoghi urbani, spazi ai quali vanno attribuiti dei valori, ambiti caricati di un senso comune, che entrano nella memoria collettiva diventando parte inalienabile della città. La popolazione e i luoghi sono variamente distribuiti sul territorio disegnando differenti “geografie” nelle diverse parti del territorio comunale: nel centro antico (in cui alcuni servizi pubblici si trovano a stretto contatto e quasi si sovrappongono), nelle diramazioni caratterizzate ovviamente da sequenze più semplici di attrezzature e servizi lungo le strade principali che però formano delle interessanti sequenze di punti di riferimento che presidiano il territorio. Se questi servizi ed attrezzature sono uno dei materiali fondamentali nella definizione dello spazio urbano (la città è tale anche perché al suo interno coesistono numerose attività), allora anche la loro eventuale rilocalizzazione, deve essere trattata come “questione urbana”, non come semplice creazione di un servizio ma come strategia fondamentale nella definizione di un efficiente, ma anche piacevole e vivibile ambiente urbano, uno spazio civile nel quale, possa capitare di “scoprire qualcosa per caso mentre se ne sta cercando un’altra”, un ambiente che permetta percorsi programmati ma anche libere “derive”, che permetta di vagare facendo piacevoli e inattese scoperte connettendo tra loro cose e funzioni diverse.

### **3.6.3 Stabilire Reti e Connessioni**

Il contrasto tra la regolarità del centro antico e l’indefinitezza formale delle diramazioni suggerisce di lavorare sulla riconnessione dei segmenti di rete e dei frammenti urbani. L’importanza assunta dalle reti di connessione, ed in particolare dalle reti della mobilità, dai sistemi di continuità ambientale e da quelli dei

luoghi collettivi, impone alla pianificazione della città contemporanea un compito specifico: tentare di riconnettere quanto lo sviluppo dei decenni passati ha consegnato spesso in modo frammentato. A esempio, le strade possono essere riconsiderate non solamente come spazi necessari allo smaltimento del traffico veicolare, ma anche e soprattutto come sistemi di luoghi urbani importanti nella definizione dell'immagine della città. A Chiaravalle Centrale, questo vale in particolare per gli assi storici che escono dalla città consolidata, per i sistemi di percorrenza di quartiere, per gli accessi dalla Strada Statale 182 – Trasversale delle Serre – e dai comuni limitrofi. In modo analogo, le reti ambientali costituiscono un'articolata trama, all'interno della quale le grandi superfici verdi dei parchi, degli ambiti naturalistici e la presenza discreta di vegetazione nelle zone rurali assumono un ruolo strutturante, sia per un corretto funzionamento ecologico del territorio che per una migliore vivibilità del paese. Un "insieme verde" costituito dai campi coltivati, vigneti ed uliveti lungo le principali strade storiche, dai pioppeti e frutteti ed infine dai grandi alberi sparsi. Una vegetazione che, come i piccoli movimenti del suolo, in questo territorio ha un carattere discreto ed esercita un'attenta selezione dei luoghi, articolando il territorio in diversi paesaggi.

#### **3.6.4 Aree Precluse all'Edificazione**

La Lr 19/2002 individua alcuni principi generali sui quali deve fondarsi la pianificazione urbanistica, definendone gli obiettivi generali di riferimento:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo di norma in maniera contigua tale da favorire la continuità urbana in luogo dell'isolamento e dispersione, al fine di attuare un reale risparmio del territorio ed evitare realizzazioni di opere di urbanizzazione primaria, da parte dell'ente pubblico, necessari al servizio di nuclei sparsi;
- b) assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- d) ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- e) promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- f) prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione ovvero dai riempimenti dei cosiddetti vuoti urbani o aree a margine, fermo restando il soddisfacimento degli standard urbanistici per evitare nuclei isolati o sparsi sul territorio".

Coerentemente, le Linee guida regionali e il QTRP indicano che "sono le condizioni ed i caratteri delle risorse ambientali e territoriali a determinare le capacità insediative, attraverso un processo di pianificazione che ha al suo centro la verifica della compatibilità ambientale".

La metodologia seguita è stata pertanto quella di individuare innanzitutto le parti del territorio che per condizioni, caratteristiche o specifici caratteri, devono essere precluse alla nuova edificazione:

- aree che presentano elevati livelli di pericolosità geologica, idraulica, ecc.
- aree che presentano elevati livelli di rischio sismico, geologico o idraulico.
- aree sottoposte a vincoli sovraordinati, aree che presentano elevati valori naturalistici e ambientali, e le aree per le quali non sono opportune trasformazioni urbanistiche intensive:
- aree che presentano elevati valori paesaggistici o storico-culturali,

- aree ad elevata produttività agricola,
- aree di difficile accessibilità,
- aree non contigue agli insediamenti esistenti.

Le aree inibite a qualsiasi nuova edificazione ( sono consentite esclusivamente, le opere finalizzate al consolidamento e/o alla sistemazione idrogeologica dei siti) sono cartografate nella Carta della pericolosità. Tali aree sono interessate da movimenti franosi, risultano assoggettate a rischio idraulico, ad una intensa erosione costiera, ed in generale sono caratterizzate da pendenze superiori al 35%.

Individuate le aree precluse a nuova edificabilità, la quantificazione della capacità insediativa teorica considera da un lato il residuo dei PRG vigenti, dall'altro il sistema delle dotazioni territoriali, o meglio le carenze individuate all'interno di tale sistema.

La capacità insediativa individuata è direttamente correlata:

- alla riduzione delle carenze riscontrate in termini di dotazioni territoriali nella città consolidata;
- a promuovere la rigenerazione degli insediamenti storici;
- alle realizzazione delle dotazioni necessarie al recupero degli insediamenti abusivi che il PSA propone di assoggettare a "piani di recupero" (Lr 19/2002 art. 24; L 47/1985; L 724/1995) o a "piani di rottamazione" (art. 37bis Lr 19/2002);
- alla eliminazione di detrattori ambientali;
- alla realizzazione di interventi di riduzione del rischio sismico; che costituiscono i riferimenti per definire la nuova edificabilità ipotizzata per il decennio 2017 – 2027.

### **3.6.5 Tutela dei Beni storico architettonici, archeologici, ambientali, paesaggistici e naturali**

Il PSC individua e disciplina tutte le categorie di beni soggetti a vincolo e tutela per effetto di direttive comunitarie, leggi nazionali, leggi regionali (QTRP) e per disposizioni dello stesso PSC.

Esso ne garantisce la tutela e definisce le direttive, in base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei singoli beni e del loro contesto possono precisare specifici obiettivi di qualità e definire previsioni e prescrizioni finalizzate:

- alla loro conservazione;
- alla riqualificazione dei contesti;
- alla salvaguardia delle caratteristiche proprie;
- alla individuazione di linee di valorizzazione in funzione della loro compatibilità con i valori oggetto di tutela.

Il PSC stabilisce infine premialità (crediti edilizi) per tutte le azioni di restauro, tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione dei beni tutelati. Nelle Tavole Urbanistiche, sono individuate altresì gli ambiti del territorio degradati o compromessi, secondo le indicazioni del QTRP, determinando per gli stessi ambiti obiettivi di ripristino e/o riqualificazione anche al fine di evitare ulteriori compromissioni, il PSC indica l'adozione di specifici piani o progetti di iniziativa pubblica quali strumenti idonei per promuovere gli interventi di recupero e riqualificazione delle aree degradate. Per quanto riguarda la tutela dei beni ambientali, paesaggistici e naturali, il PSC definisce la Rete Ecologica ove, specifica le aree di interesse ecologico da valorizzare e tutelare e gli interventi consentiti o meno in tali luoghi.

### **3.6.6 Perequazione Urbanistica**

Il PSC attraverso l'attuazione della perequazione urbanistica, di cui definisce i criteri e le modalità di applicazione, persegue l'equa distribuzione delle quantità edificatorie e degli oneri derivanti dalla pianificazione, tra i proprietari delle aree e degli edifici interessati dagli interventi di trasformazione, rendendo tutte le proprietà dei suoli oggetto di trasformazione urbanistica parimenti partecipi alla realizzazione delle dotazioni territoriali. Il PSC, attraverso il ricorso alla perequazione urbanistica e agli istituti della incentivazione e della compensazione ad essa collegati, persegue la qualità del territorio.

## **4. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA'**

### **4.1 Valutazione della Coerenza - Matrice di Compatibilità Ambientale**

Prendendo in considerazione il rapporto che intercorre tra le strategie e gli obiettivi generali del Piano e i Criteri Ambientali di Sostenibilità espressi dall'Unione Europea, è possibile individuare, attraverso una rappresentazione di tipo matriciale, la compatibilità tra ciascun obiettivo specifico del Piano, e i criteri di sostenibilità ambientali riconosciuti e utilizzati nell'intero territorio europeo. Con riferimento alle azioni descritte precedentemente dal Quadro Strategico del Piano, si è ritenuto d'individuare nelle nove componenti naturalistiche e antropiche, così come elencate di seguito, quelle maggiormente interessate all'interazione, considerando il sistema ambientale nella sua globalità :

SISTEMA	COMPONENTE
BIOTICO	<i>Biodiversità e Paesaggio Naturale</i>
ABIOTICO	<i>Suolo e Sottosuolo</i>
	<i>Aria</i>
	<i>Ambiente Idrico</i>
	<i>Risorsa Idrica</i>
SOCIO ECONOMICO E PAESAGGISTICO	<i>Contesto Sociale</i>
	<i>Paesaggio</i>
CARATTERISTICHE FISICHE	<i>Rumore</i>
	<i>Energia</i>

Tab. 10 – Componenti di valutazione della matrice di Compatibilità Ambientale

Una tale scelta è dettata dall'esigenza di rappresentare, attraverso un numero ristretto ma esaustivo di voci, l'ambiente nei suoi diversi aspetti legati alle componenti abiotiche (suolo e sottosuolo, aria e acqua), agli ecosistemi (complessi di elementi fisici, chimici, formazioni e associazioni biotiche), al paesaggio (inteso nei suoi aspetti morfologici e culturali), alla qualità dell'ambiente naturale, alla qualità della vita dei residenti e alla loro salute (come individui e comunità).

Si riporta di seguito la Matrice di Compatibilità Ambientale riferita al Piano d'Intervento, dove si faranno interagire i principali obiettivi del Quadro Strategico con le componenti del Quadro Ambientale, individuato nel rapporto di Scoping. Per facilitare la lettura della Matrice si ricorrerà all'uso di una Legenda, in cui i diversi colori indicheranno effetti positivi e negativi delle varie opere sull'ambiente.

	Effetti ambientali positivi
	Effetti ambientali presumibilmente positivi
	Nessuna interazione
	Effetti ambientali presumibilmente negativi
	Effetti ambientali negativi

Cromatismo adoperato per la valutazione della Matrice di Compatibilità Ambientale

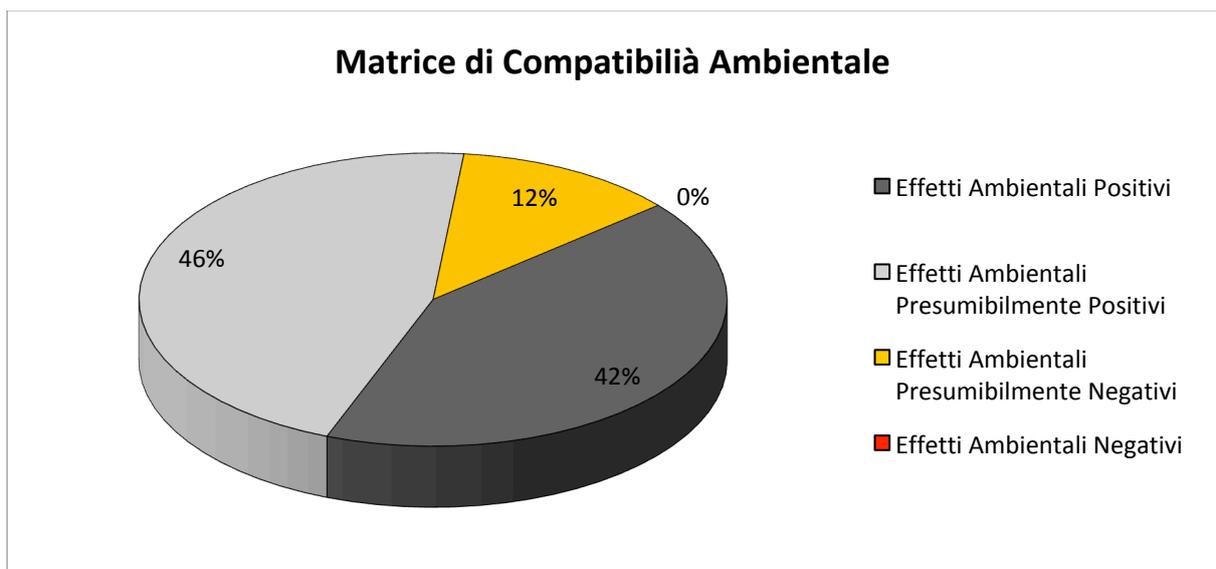
QUADRO AMBIENTALE									
QUAD. STRATEGICO	Biodiversità e Paesaggio Naturale	Suolo e Sottosuolo	Aria	Ambiente Idrico	Risorsa Idrica	Contesto Sociale	Paesaggio	Rumore	Energia
S1.1.1									
S1.1.2									
S1.1.3									
S1.2.1									
S1.2.2									
S1.3.1									
S1.3.2									
S1.3.3									
S1.4.1									
S1.4.2									
S2.1.1									
S2.1.2									
S2.1.3									
S2.1.3									
S2.2.1									
S2.2.2									
S2.3.1									
S2.4.1									
S3.1.1									
S3.1.2									
S3.2.1									
S3.2.2									
S3.2.3									
S3.2.4									
S3.3.1									
S3.3.2									
S.3.3.3									
S.3.3.4									

Tab. 11 – Matrice di Compatibilità Ambientale

Dall'Analisi della Matrice Ambientale si evince che sulla totalità dei casi in esame, 55 casi presentano effetti ambientali positivi, 60 casi presentano effetti ambientali presumibilmente positivi, 121 casi non anno alcuna interazione tra di loro, 16 casi presentano effetti presumibilmente negativi; Dato più importante è

che nessun caso presenta effetti ambientali negati. Di seguito vengono riportati 2 grafici dove si considera in percentuale gli effetti ambientali del Piano d'Intervento in oggetto. Il primo tiene conto anche dei casi con nessuna iterazione, il secondo tiene conto solo dei reali effetti ambientali.

*Valutazione della Matrice di Compatibilità Ambientale in % di tutti i casi*



*Valutazione della Matrice di Compatibilità Ambientale in % dei soli effetti ambientali*

#### **4.2 Valutazione della Coerenza Esterna**

Questa valutazione viene effettuata attribuendo un giudizio di coerenza tra ogni obiettivi generali del Piano, gli obiettivi della sostenibilità ambientale e della pianificazione sovraordinata. Il giudizio può essere di coerenza, di potenziale coerenza (ovvero l'obiettivo pare essere coerente ma è posto in modo tale da non potersi valutare a priori con certezza se la sua declinazione possa ritenersi tale), di non coerenza, di potenziale non coerenza (ovvero l'obiettivo pare essere coerente ma è posto in modo tale da non potersi valutare a priori con certezza se la sua declinazione possa ritenersi tale) o di irrilevanza. Le cinque classi di coerenza vengono espresse cromaticamente e numericamente secondo il criterio riportato nella seguente tabella. La somma algebrica dei valori numerici assunti nelle diverse celle della matrice, effettuata per righe (ovvero per obiettivo sovraordinato) e per colonne (ovvero per obiettivo specifico del PIANO) consente di avere una verifica di sintesi del grado di coerenza esterna del PIANO.

LEGENDA	
	COERENTE
	POTENZIALMENTE COERENTE
	INDIFFERENTE
	POTENZIALMENTE INCOERENTE
	INCOERENTE

*Cromatismo adoperato per la valutazione di Coerenza Esterna*

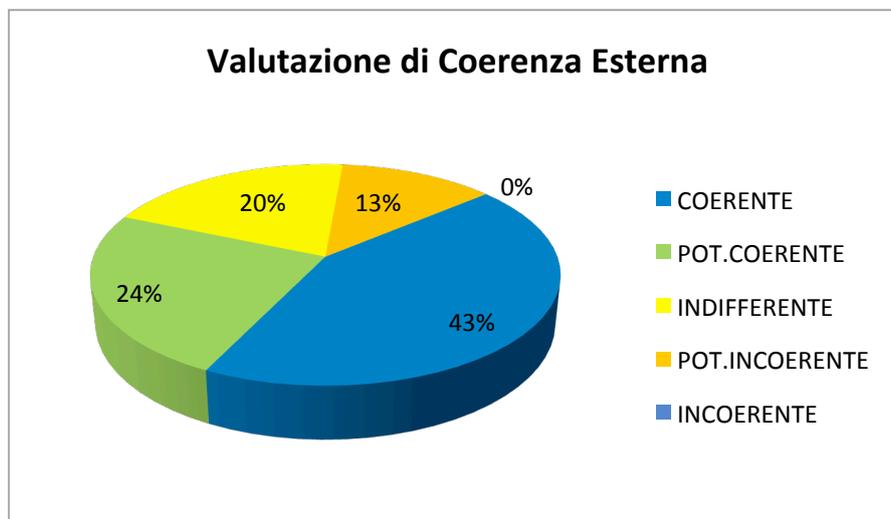
La matrice di valutazione incrocia gli obiettivi specifici contenuti nei tre sistemi: ambientale, insediativo, dei servizi e della mobilità, con i 40 obiettivi delle schede 1,2,3,4. La lettura complessiva della scacchiera della matrice di valutazione offre un'analisi sintetica della coerenza esterna.

<i>Riferimento</i>	<i>Sist. Ambiente</i>	<i>Sist. Insediativo</i>	<i>Sist. Servizi e Mobilità</i>
<b>Obiettivi Piano</b>	<b>G1</b>	<b>G2</b>	<b>G3</b>
<i>Scheda 1</i>	CE_01	CE_01	CE_01
<i>Scheda 1</i>	CE_02	CE_02	CE_02
<i>Scheda 1</i>	CE_03	CE_03	CE_03
<i>Scheda 1</i>	CE_04	CE_04	CE_04
<i>Scheda 1</i>	CE_05	CE_05	CE_05
<i>Scheda 1</i>	CE_06	CE_06	CE_06
<i>Scheda 1</i>	CE_07	CE_07	CE_07
<i>Scheda 1</i>	CE_08	CE_08	CE_08
<i>Scheda 1</i>	CE_09	CE_09	CE_09
<i>Scheda 2</i>	PAA_01	PAA_01	PAA_01
<i>Scheda 2</i>	PAA_02	PAA_02	PAA_02
<i>Scheda 2</i>	PAA_03	PAA_03	PAA_03
<i>Scheda 2</i>	PAA_04	PAA_04	PAA_04
<i>Scheda 3</i>	CIPE_01	CIPE_01	CIPE_01
<i>Scheda 3</i>	CIPE_02	CIPE_02	CIPE_02
<i>Scheda 3</i>	CIPE_03	CIPE_03	CIPE_03
<i>Scheda 3</i>	CIPE_04	CIPE_04	CIPE_04
<i>Scheda 3</i>	CIPE_05	CIPE_05	CIPE_05
<i>Scheda 3</i>	CIPE_06	CIPE_06	CIPE_06
<i>Scheda 3</i>	CIPE_07	CIPE_07	CIPE_07
<i>Scheda 3</i>	CIPE_08	CIPE_08	CIPE_08
<i>Scheda 3</i>	CIPE_09	CIPE_09	CIPE_09
<i>Scheda 3</i>	CIPE_10	CIPE_10	CIPE_10
<i>Scheda 3</i>	CIPE_11	CIPE_11	CIPE_11
<i>Scheda 3</i>	CIPE_12	CIPE_12	CIPE_12
<i>Scheda 3</i>	CIPE_13	CIPE_13	CIPE_13
<i>Scheda 3</i>	CIPE_14	CIPE_14	CIPE_14

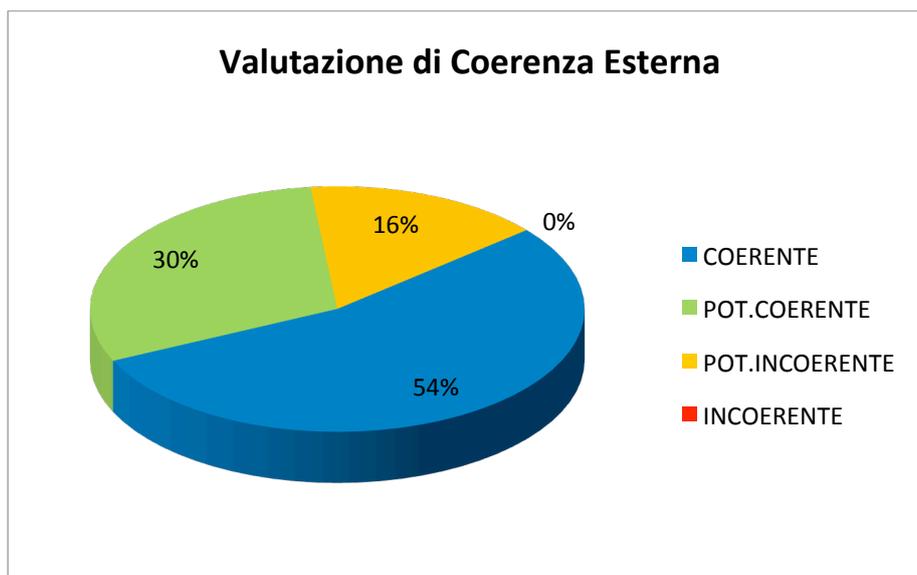
Scheda 3	CIPE_15	CIPE_15	CIPE_15	
Scheda 3	CIPE_16	CIPE_16	CIPE_16	
Scheda 3	CIPE_17	CIPE_17	CIPE_17	
Scheda 3	CIPE_18	CIPE_18	CIPE_18	
Scheda 3	CIPE_19	CIPE_19	CIPE_19	
Scheda 3	CIPE_20	CIPE_20	CIPE_20	
Scheda 4	OG_1	OG_1	OG_1	
Scheda 4	OG_2	OG_2	OG_2	
Scheda 4	OG_3	OG_3	OG_3	
Scheda 4	OG_4	OG_4	OG_4	
Scheda 4	OG_5	OG_5	OG_5	
Scheda 4	OG_6	OG_6	OG_6	
Scheda 4	OG_7	OG_7	OG_7	
				<b>TOTALE</b>
COERENTE	27	11	14	52
POT.COERENTE	3	13	13	29
INDIFFERENTE	8	9	7	24
POT.INCOERENTE	2	7	6	15
INCOERENTE	0	0	0	0

Tab. 12 – Matrice di Coerenza Esterna

Di seguito si riportano, un estratto di sintesi con gli esiti globali dell'analisi:



Valutazione di Coerenza Esterna espressa in % considerando gli obiettivi indifferenti



*Valutazione di Coerenza Esterna espressa in % considerando gli obiettivi indifferenti*

Dall'analisi dei grafici si può evincere come siano assenti situazioni di non coerenza e come sia predominante la coerenza degli obiettivi del Piano, con gli obiettivi esterni allo stesso. In particolare :

- tutti gli attributi delle diverse componenti della sostenibilità presentano uno sbilanciamento netto verso casi di effetto positivo delle azioni di piano;
- i casi con effetti potenzialmente incoerenti sono comunque circoscritti sia a livello di singolo attributo, che di componente e di sostenibilità globale;
- complessivamente il Piano di Intervento registra un forte orientamento agli effetti positivi delle proprie decisioni, tale da rendere superflue eventuali misure di mitigazione o compensazione dei pochi casi di effetto negativo lieve (trascurabile);
- non si rileva alcuna situazione di effetto negativo tale da richiedere idonee misure di mitigazione o compensazione.

#### **4.3 Alternative Di Piano Ed Opzione Zero**

La valutazione delle alternative costituisce un passaggio chiave della Valutazione Ambientale Strategica, in quanto la ricerca della sostenibilità nell'atto della pianificazione si concretizza proprio attraverso il confronto tra opzioni di sviluppo e decisione consapevole e trasparente di quella preferibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

La configurazione strategica del Piano di Intervento ha da subito assunto una forma equilibrata tra direttrice ambientale, economica e sociale, probabilmente in ragione delle caratteristiche ridotte e sostanzialmente omogenee e consolidate del territorio comunale. Al fine di ponderare comunque il grado di sostenibilità dell'opzione concepita, è stata condotta la già richiamata analisi di scenario tendenziale che sostanzialmente costituisce l'opzione zero (A\_0).

Inoltre è stata ipotizzata una alternativa estrema in senso opposto (A\_2) ovvero finalizzata alla crescita continua verso un sistema urbano consolidato e la progressiva rinuncia alle misure di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico.

AREE	AMBIENTE					ECONOMIA				SOCIETA'					TOT	TOT	TOT	TOT	TOT	
	ARIA	ACQUA	SUOLO	FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	AGRICOLTURA	INDUSTRIA, ARTIGIANATO	COMMERCIO	TURISMO	SALUTE UMANA	CULTURA	SERVIZI ALLA PERSONA	BENESSERE ECONOMICO	SISTEMA RESIDENZA						MOBILITA'
ATTUALE																	2	3	7	3
A_0																	2	3	3	7
A_1																2	5	8		
A_2																		5	5	5

Valutazione e confronto tra stato attuale (A\_0 ipotesi zero) ed alternative di Piano

LEGENDA	
	COERENTE
	POTENZIALMENTE COERENTE
	INDIFFERENTE
	POTENZIALMENTE INCOERENTE
	INCOERENTE

Complessivamente sono state dunque individuate due opzioni oltre all'alternativa di progetto (A\_1), la quale si declina secondo l'articolato normativo e le tavole del Piano di Intervento. La valutazione sopra riportata dimostra come l'alternativa di progetto risulti essere sostanzialmente la più equilibrata, dimostrando una buona performance nei confronti di tutte le componenti della sostenibilità e creando le condizioni per uno sviluppo soddisfacente del territorio.